

INSIEME

si vince

Vi raccontiamo come si sta in un'azienda dove a comandare sono 6 ragazze (e amiche)

DI BENEDETTA SANGIRARDI

Un imprenditore (uomo) illuminato ha creduto nelle capacità manageriali di sei donne. Loro si gestiscono negli orari, si aiutano a vicenda e quando qualcuna rimane incinta la festeggiano. Risultato: da 5 dipendenti sono passate a 123 in 5 anni e hanno moltiplicato il fatturato. F è andata nei loro uffici per conoscerle

Nel 2013 eravamo appena in cinque, lavoravamo in un sottoscala. Oggi siamo 123 dipendenti, di cui tantissime donne e abbiamo aperto due nuove sedi, a Denver e a

Bangkok», dice con orgoglio Lara Mazzon, 32 anni, una delle sei manager alla guida di Velvet Media, un'azienda veneta di marketing e comunicazione digitale che ha fatto del management al femminile la ricetta del successo. Una storia come tante? Non proprio. In un Paese, il nostro, dove la strada per le donne che vogliono arrivare al vertice è lastricata di ostacoli – solo il 22 per cento delle poltrone manageriali è «rosa», dice la ricerca *Women at the Top* di The Boston Consulting Group e Valore D – quella dell'azienda veneta ci è sembrata una notizia da raccontare. E così abbiamo deciso di passare una giornata a Castelfranco Veneto, Treviso, nella sede della Velvet Media. «Nelle

donne ho trovato l'eccellenza, sia per la loro capacità di sviluppare progetti sotto stress, sia per la loro precisione. E poi, sorridono sempre», dice il fondatore, Bassel Bakdounes (un uomo!). Aggirandomi nei corridoi incontro Mariaisabella Musulin, 26, responsabile dei rapporti internazionali, con il suo cane Narcos. «Si chiama così perché vado matta per le serie tv», mi racconta. Un altro cane mi viene incontro mentre fotografo le pareti degli uffici ricoperte di fumetti e poster di band musicali e faccio lo slalom tra gli skateboard seminati qua e là. «Lui è Yuki, un maltese toy, lavoriamo insieme», scherza Erika Pagin, direttrice delle vendite. Età? «Ne ho 31 e tre quarti. Sono precisa perché da noi l'età media è di appena 27 - 28 anni». Segue un pancino sotto una camicia azzurra: «Nascerà a metà ottobre», sorride Chiara Rizzato, 32, responsabile social media, la stacanovista del gruppo. Ha coperto i tatuaggi, ma non il caschetto platino la creativa Martina Civiero, 26, responsabile grafica. «Sembra di stare in un'azienda della Silicon Valley?». In effetti. Si nasconde, ma non può a causa del suo metro e ottanta, Eliana Turbian, 39, ►



Sopra, le sei manager di Velvet Media, azienda di marketing e comunicazione digitale di Castelfranco Veneto, Treviso. Sedute, da sinistra: Mariaisabella Musulin, 26 anni, responsabile dei rapporti internazionali; Martina Civiero, 26, responsabile grafica; Eliana Turbian, 39, communication manager; Erika Pagin, 31, responsabile delle vendite. In piedi, da sinistra: Lara Mazzon, 32, a capo dell'amministrazione, e Chiara Rizzato, 32, social media manager. Velvet Media è stata fondata nel 2013 da Bassel Bakdounes, italo-siriano di 39 anni, laureato in Scienze della comunicazione e con un master in Gestione integrata d'impresa. In pochi anni i dipendenti sono passati da 5 a 123 e la società ha chiuso il 2017 con un fatturato di 3 milioni di euro.

STORIE

della settimana

communication manager, jeans e un paio di sneakers con i teschi. Bene, ci sono tutte, e allora via in sala riunioni per una chiacchierata tra donne e per conoscere i segreti del loro successo.

Che cosa vuol dire lavorare in un'azienda tutta al femminile?

Eliana: «Dare il meglio attraverso una sana competizione. Non siamo mai rivali, antipatie e invidie sono luoghi comuni. Noi donne abbiamo la capacità di gestire il superlavoro in modo più efficiente rispetto agli uomini, che spesso preferiscono soluzioni rigide o drastiche».

Erika: «Parliamoci chiaro: se sei donna devi fare il doppio della fatica per far capire che vali. Gestisco un team di 20 persone, quasi tutti uomini sopra i 40, e di scogli ne ho incontrati, anche per via dell'età. Ho puntato sul consenso e sull'aiuto reciproco. E i risultati sono arrivati».

Lara: «Vuol dire praticità e chiarezza. Gestisco l'amministrazione, sposto soldi, spesso devo fare la parte della rompiscatole. Vince il giusto mix: comprensione, energia, bravura».

Martina: «Sa qual è la nostra forza? La solidarietà. Non siamo mai in gara, non vediamo il lavoro come una sfida. E poi c'è una verità: la creatività, che è l'elemento fondamentale per il mio settore, appartiene a noi donne».

Chiara: «Per me è sinonimo di grinta e passione. Quando ho scoperto di essere incinta, io che sono una sgobbona, ero preoccupatissima, non dormivo la notte. Vengo da una famiglia proprietaria di un'azienda in cui il 90 per cento delle dipendenti è donna. E ricordo che le gravidanze non hanno mai fatto saltare di gioia mio padre. Così, terrorizzata, sono andata dal capo, che invece mi ha abbracciata, tranquillizzata. Mi ha detto: "Fai quello che vuoi, gestisci il tuo tempo come desideri". Da quel giorno lavoro e produco ancora meglio».

Mariaisabella: «Valore aggiunto. I nostri ingredienti speciali sono: affinità, capacità di risoluzione dei problemi, intelligenza, amicizia».

Mi state dicendo che non ci sono momenti di tensione, mai un litigio?

Mariaisabella: «Sì, ma sempre produttivi, non discussioni finì a se stesse».



La giornalista Benedetta Sangirardi (la quinta da sinistra) con le sei manager della Velvet Media. L'azienda permette a tutti i dipendenti di portare in ufficio anche i propri animali. Lo fanno, per esempio, Erika e Mariaisabella: nella foto sopra, rispettivamente con Yuki, un maltese toy bianco, e Narcos, uno spitz tedesco nano.

Erika: «Litighiamo, eccome. Ma mentre l'uomo si arrabbia e va via senza aver risolto nulla, noi alla fine ci stringiamo la mano, parliamo. E poi va meglio di prima».

Lara: «Le dirò di più. La sera stessa scatta l'aperitivo per smorzare la tensione rimasta. Noi siamo amiche vere, andiamo anche in vacanza insieme».

In ufficio circolano anche parecchi uomini. Pregiudizi?

In coro: «Siiiiiiiiiiii, avvolgia, tutti i giorni».

Chiara: «Nel mio team, pieno di maschi maschietti, a ogni riunione ho l'impressione di dover dimostrare di più».

Erika: «Contro i tabù uso l'autorevolezza e mai l'autorità. Porto risultati e così gli uomini mi rispettano».

Qui la parola d'ordine è flessibilità.

Niente orari né cartellino da timbrare.

Eliana: «La più grande delle fortune per una donna che è anche mamma. Ho due figli, Edoardo di 6 anni e Teresa di 1 e mezzo, e mio marito è spesso fuori. Dopo la seconda maternità, nell'azienda calzaturiera in cui lavoravo, ho capito che non sarei riuscita a conciliare lavoro e famiglia. Mi hanno dato l'aut aut. Qui il processo è stato inverso: quando ho incontrato Bassel Bakdounes mi ha offerto la massima libertà in base alle mie esigenze familiari. Così dalle mie necessità sono nati i miei orari di lavoro: entro alle 9 e finisco alle 16. Il pomeriggio è dedicato ai miei figli. Un part time a misura che si traduce in un lavoro più proficuo, preciso, e nella felice spontaneità di riaccendere il pc se serve appena i piccoli vanno a letto».

Chiara: «Approfitto dell'elasticità per lavorare ancora di più, ma perché sono secciona (può scriverlo!). E scriva anche

che sono preoccupatissima per la nascita del mio bimbo: amo troppo il mio lavoro, e chissà se riuscirò a far quadrare tutto».

Mariaisabella: «Non dipende da quanto lavori, ma da come lavori. Ogni nostro dipendente è responsabile in base alle proprie scadenze».

Il complimento di cui andate più fiere.

Erika: «Caparbia e determinata».

Eliana: «Che so ascoltare».

Chiara: «Un messaggio di un ragazzo del mio team: "Sei la mia stella polare"».

Mariaisabella: «Empatica».

Lara: «Mi fido di te», detto dal capo».

Martina: «"Nessuno è puntuale come te"».

Oltre il lavoro c'è...

Eliana: «I miei bambini, la bici, il crossfit».

Chiara: «Gli scacchi con mio marito (le altre ridono a crepappe, ndr)».

Lara: «Il rock, la chitarra, il canto».

Erika: «Passeggiare, in silenzio, dopo una giornata al telefono».

Martina: «I film e le serie tv. Due tra tutti: Harry Potter e Il Signore degli Anelli».

Mariaisabella: «Dai tempi del liceo classico amo Alessandro Magno, ce l'ho anche tatuato».

Il capo d'abbigliamento che non può mancare nell'armadio di una giovane manager.

Eliana: «Scarpe, ho quattro ante dell'armadio piene».

Chiara: «Gli accessori: collane, orecchini, bracciali».

Lara: «Le sneakers».

Erika: «Le Converse, anche con l'abito da sera».

Martina: «Nessun vestito è paragonabile al make-up perfetto, anche in spiaggia».

Mariaisabella: «Una borsa per ogni occasione».